



Il commercio estero di beni nella provincia di Cremona

- 1° trimestre 2016 -

Dati generali

I dati di fonte Istat del primo trimestre 2016 sul commercio estero, ancora provvisori, indicano che nel periodo gennaio-marzo, in provincia di Cremona, sono state importate merci per 739 milioni di euro a prezzi correnti ed esportati beni per poco più di 884 milioni.

In estrema sintesi, considerando i dati destagionalizzati, si assiste quindi ad una conferma del livello delle importazioni e ad un ulteriore calo delle esportazioni che comunque si mantengono sui livelli medi degli ultimi anni.

Il commercio estero in provincia di Cremona

Dati trimestrali in migliaia di euro - provvisori

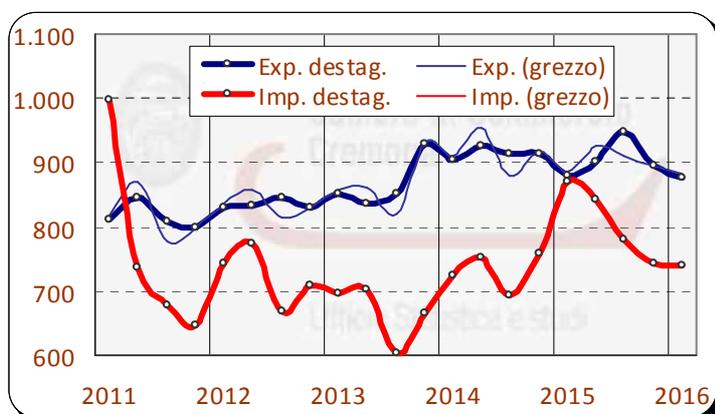
	Dati grezzi		Dati destagionalizzati	
	Valore	Var. % annuale	Valore	Var. % trim.
1° TRIMESTRE 2016				
Importazioni	739.381	-15,2	739.381	-0,4
Esportazioni	884.136	-0,3	877.783	-1,9
TRIMESTRE PRECEDENTE				
Importazioni	742.049	-2,0	742.049	-5,0
Esportazioni	895.291	-2,2	894.465	-5,6

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Le importazioni, per le quali non è riscontrata alcuna dipendenza da fattori stagionali, registrano una variazione congiunturale del -0,4%, quindi pressoché nulla, mentre quella tendenziale, riferita cioè allo stesso periodo dell'anno 2015, si colloca al -15,2%. Anche per il dato delle esportazioni, entrambe le variazioni sono negative, ma segnano un evidente rallentamento del *trend* calante riscontrato il trimestre scorso: pur perdendo quasi il 2% rispetto agli ultimi tre mesi del 2015, la variazione su base annua (-0,3%) è su livelli minimi.

Il commercio estero in provincia di Cremona

Dati trimestrali in milioni di euro – provvisori per il 2015 ed il 2016



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

Per la Lombardia e l'Italia, l'andamento è sostanzialmente analogo a quello cremonese ed il dato congiunturale destagionalizzato è per entrambe in lieve calo: quello nazionale si colloca al -1,7% e quello regionale al -0,8%. Rispetto all'anno prima, le variazioni tendenziali si rilevano molto vicine allo zero:

+0,1% per la Lombardia e -0,4% per l'Italia che vede ricomparire il segno negativo dopo due anni e mezzo di ininterrotta crescita.

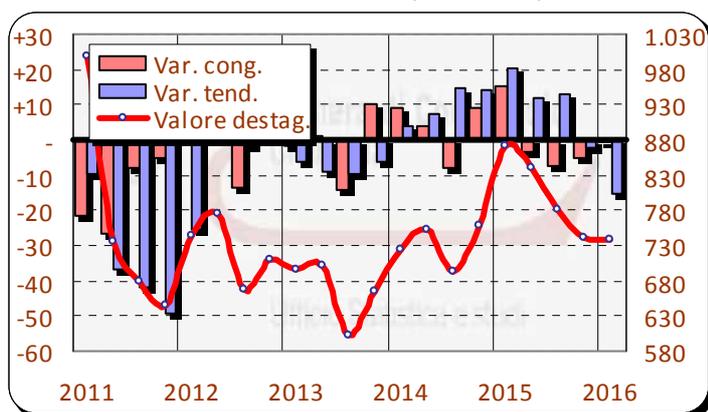
All'interno della regione, la maggiore crescita tendenziale è quella di Lodi (+7,3%), seguita da Lecco e Milano, entrambe appena sopra il +3%; sono invece in calo di sei punti percentuali Pavia e Varese, di quattro Monza e di tre Brescia.

Importazioni

Negli ultimi cinque anni le importazioni provinciali sono sempre state caratterizzate da frequenti cambiamenti del *trend*, del tutto svincolati da fattori stagionali, che ne hanno visto l'ammontare complessivo oscillare liberamente tra i 600 e gli 800 milioni di euro. L'evidente aumento fino ai primi mesi del 2015 ha portato il valore importato a raggiungere lo stesso livello di quello delle esportazioni, ma l'inversione di tendenza che si è riscontrata successivamente lo sta progressivamente riportando sui livelli medi degli anni più recenti. Gli ultimi quattro trimestri, infatti, hanno visto una diminuzione congiunturale cumulativa attorno ai sedici punti che ha riportato in territorio negativo, dopo due anni di ininterrotta crescita, la variazione tendenziale. In soli sei mesi si è infatti passati dal +12,7% al -15%, anche se il calo più recente è dovuto principalmente al confronto con il primo trimestre 2015 che ha costituito il picco massimo degli ultimi anni.

Importazioni in provincia di Cremona

Dati trimestrali in milioni di euro – provvisori per il 2015 ed il 2016



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

Responsabili del calo annuo riscontato sono, soprattutto, tre delle prime sei voci principali dall'*import* cremonese, cioè i prodotti della metallurgia, gli alimentari, ed i rifiuti. Particolarmente importante, per la consistenza del calo in valore monetario, è la diminuzione del 24%, pari ad oltre i 90 milioni di euro, della divisione dei prodotti siderurgici.

Importazioni per divisione di attività economica nel 1° trimestre

Valori grezzi in migliaia di euro - dati provvisori

Divisione di attività economica ATECO 2007	2015	2016	Var. %
Prodotti della metallurgia	380.054	288.103	-24,2
Prodotti chimici	130.149	131.233	+0,8
Prodotti alimentari	76.436	62.686	-18,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	30.034	40.246	+34,0
Gomma, materie plastiche e minerali non metalliferi	22.507	29.555	+31,3
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	53.560	17.193	-67,9
Elettronica, ottica e apparecchi di misurazione	14.884	14.831	-0,4
Carta e prodotti di carta	13.444	13.239	-1,5
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	14.217	12.949	-8,9
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	17.171	11.389	-33,7

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

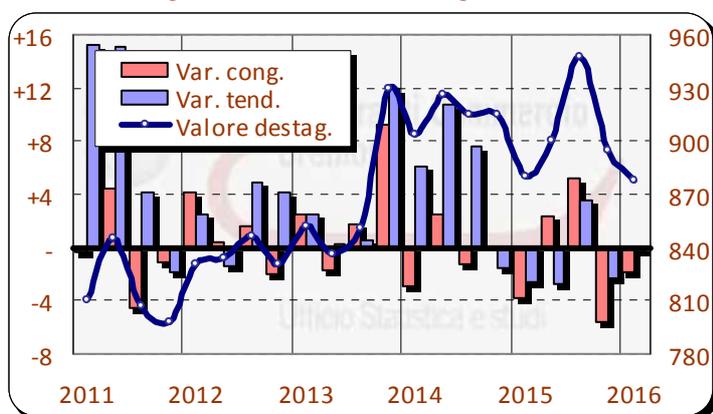
Tra le altre merci estere più richieste dall'economia cremonese, su base annua, crescono di oltre il 30% sia i macchinari che i prodotti della gomma-plastica e, di quasi un punto percentuale, le merci del settore chimico.

Esportazioni

Sul fronte delle esportazioni, come già visto, si registra un dato a prezzi correnti in ulteriore arretramento (-1,9%) rispetto al trimestre precedente, con un valore destagionalizzato che scende di 17 milioni di euro, annullando così completamente, i sensibili aumenti registrati nei trimestri centrali dell'anno scorso e confermando la congenita irregolarità nel *trend* delle vendite all'estero delle imprese cremonesi, contrassegnato da frequenti fluttuazioni legate alla congiuntura più o meno favorevole dei principali esportatori. Il valore esportato nel presente trimestre si colloca comunque ad un livello appena al di sotto dalla media degli ultimi due anni.

Esportazioni in provincia di Cremona

Variazioni congiunturali e valore destagionalizzato in milioni di euro - dati provvisori per il 2015 ed il 2016



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

Con l'anno 2012, invece, si era stabilizzato, dopo un periodo di consistente crescita, il livello del valore delle esportazioni dell'intera **Lombardia** che infatti, a partire da quella data, non ha presentato variazioni congiunturali, positive o negative, superiori al punto percentuale. E' con il terzo trimestre 2014 che la regolarità si è bruscamente interrotta con due variazioni ampiamente positive che hanno costituito un importante salto di livello che viene mantenuto tuttora, pur in presenza di trimestri che hanno visto alternarsi variazioni di segno diverso che riflettono l'incertezza ancora dominante sui mercati internazionali ai quali le *performance* dell'*export* lombardo sono legate più strettamente di quelle cremonesi. L'attuale variazione congiunturale, negativa dello 0,8%, mantiene il valore destagionalizzato vicino al suo massimo storico e, su base annua, la variazione tendenziale del +0,1% riflette una situazione sostanzialmente invariata.

Esportazioni in Lombardia

Variazioni congiunturali e valore destagionalizzato in milioni di euro - dati provvisori per il 2015 ed il 2016



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

Con riferimento alle **attività economiche** che più contribuiscono all'*export* cremonese, si tratta per la quasi totalità di merci del settore manifatturiero, cioè di prodotti trasformati e manufatti. A livello strutturale due divisioni del settore metalmeccanico, da sole, costituiscono normalmente quasi la metà del totale. Si tratta dei "prodotti della metallurgia" e dei "macchinari ed apparecchiature", ai quali seguono, per importanza, beni appartenenti al settore chimico ed a quello alimentare.

Esportazioni per divisione di attività economica nel 1° trimestre

Valori grezzi in migliaia di euro - dati provvisori

Divisione di attività economica ATECO 2007	2015	2016	Var. %
Prodotti della metallurgia	320.975	290.281	-9,6
Macchinari e apparecchiature	125.286	131.310	+4,8
Prodotti chimici	110.464	123.924	+12,2
Prodotti alimentari	101.264	99.732	-1,5
Prodotti in metallo, esclusi macchinari	34.057	33.985	-0,2
Articoli in gomma e materie plastiche	29.826	31.561	+5,8
Prodotti tessili	25.650	30.009	+17,0
Apparecchiature elettriche e di uso domestico	24.609	27.293	+10,9
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	16.786	17.265	+2,9
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	11.802	14.115	+19,6

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Nella tavola sono riportati i dati del primo trimestre degli anni 2015 e 2016 e le relative variazioni percentuali per le dieci divisioni attualmente più consistenti, poste in ordine decrescente. Si nota che a pesare in misura determinante sul risultato complessivo, sono principalmente i prodotti della metallurgia, prima voce esportata, che vedono calare l'importo venduto all'estero di oltre 30 milioni di euro che corrispondono a quasi il 10%. Sono invece in moderata crescita, sia i macchinari (+4,8%) che i prodotti chimici (+12,2%), mentre alimentari (-1,5%) ed i prodotti in metallo (-0,2%) si confermano, grosso modo, sugli stessi livelli di dodici mesi prima.

Partner commerciali

I paesi che più commercializzano con le imprese della provincia di Cremona sono tradizionalmente quelli dell'Unione Europea, fra i quali quello di gran lunga più importante, nonostante il calo registrato negli ultimi periodi, rimane la Germania che figura come il miglior *partner*, sia in veste di acquirente che di venditore.

Importazioni per paese e variazione tendenziale - 1° trimestre

Valori grezzi in migliaia di euro - dati provvisori

Paese di provenienza	2015	2016	Var. %
Germania	161.751	111.214	-31,2
Francia	70.659	63.319	-10,4
Paesi Bassi	68.225	62.787	-8,0
Congo	553	57.165	+10.245,8
Cina	39.828	44.055	+10,6
Cile	95.525	41.488	-56,6
Spagna	33.125	34.215	+3,3
Austria	47.141	31.325	-33,6
Kazakhstan	55.010	24.717	-55,1
Russia	9.206	22.320	+142,4

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Circa il 15% delle **importazioni** totali cremonesi del primo trimestre 2016, pari a 111 milioni di euro, provengono dalla Germania, ma sono in continuo ed importante calo tendenziale che attualmente è ancora vicino al 30%. Al secondo posto, ma molto distanziati, si collocano la Francia ed i Paesi Bassi,

anch'essi in calo, rispettivamente del 10 e dell'8%. A compensare parzialmente i cali dei principali paesi di destinazione, ai quali si aggiungono il Cile, l'Austria ed il Kazakhstan, si trovano i grandi salti in avanti del Congo, che dal nulla sale al quarto posto della graduatoria provinciale, della Cina e della Russia, dai quali vengono importati soprattutto prodotti della metallurgia.

Le **esportazioni** verso i paesi dell'Unione Europea, che costituiscono mediamente ben più dei due terzi del totale, sono diminuite su base annua dell'1,7%, contro una crescita del 3,4% registrata invece verso i paesi extra Ue. Anche limitatamente alla zona dell'euro, dove arriva poco più della metà delle merci prodotte in provincia di Cremona, si registra un lieve calo che si attesta sullo 0,3%. Tornano a crescere le esportazioni verso i paesi BRICS, che si mantengono comunque di minima entità, non arrivando al 5% del totale. Alla sensibile ulteriore diminuzione delle vendite nel Nord America (-19%), si contrappone un incremento del 54% dell'*export* verso l'Asia orientale, soprattutto verso i paesi emergenti dell'area (EDA).

Esportazioni per paese e variazione tendenziale - 1° trimestre

Valori grezzi in migliaia di euro - dati provvisori

Paese di destinazione	2015	2016	Var. %
Germania	168.995	170.324	+0,8
Francia	95.928	93.733	-2,3
Spagna	44.379	43.411	-2,2
Stati Uniti	53.695	42.944	-20,0
Polonia	32.046	35.324	+10,2
Belgio	28.085	34.683	+23,5
Regno Unito	35.143	34.001	-3,3
Paesi Bassi	35.132	33.459	-4,8
Romania	44.095	33.002	-25,2
Svizzera	26.593	29.214	+9,9

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Le merci esportate dalle imprese cremonesi nel periodo gennaio-marzo 2016, come già anticipato, sono arrivate principalmente in Germania, la quale, con oltre 170 milioni di euro, ha assorbito poco meno del 20% dell'*export* provinciale, e vede una crescita dello 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2015. I paesi che hanno registrato gli incrementi più consistenti sono stati il Belgio, la Polonia e la Svizzera. Importante è, ancora una volta, il ridimensionamento che arriva al 20% delle vendite negli Stati Uniti, mentre più contenuto, è il calo del 2%, che si registra per la Francia e per la Spagna, che rimangono tuttavia il secondo ed il terzo migliore mercato di sbocco dell'economia cremonese.